

DI PIETRO GIORDANI – PARMA
A CATERINA FRANCESCHI FERRUCCI – GINEVRA
(12 marzo 1839)

Non mi è dato dir molto su questa letterina, forse inedita (ma è impresa ardua, nell'immensurabile e dispersa tradizione giordaniana, affermare con sicurezza; non di meno non è presente né nel GUSSALLI, né nel FERRETTI); essa è in vendita, a 500 euro, mentre scrivo [nov. 2014], su *eBay*,¹ con riproduzione fotografica a bassa risoluzione; ma non tale da essere illeggibile. Si tratterebbe, stando a quanto riportato nell'asta, di quattro pagine (probabilmente un foglio ripiegato in due, come da prassi del Piacentino instaurata a cavallo degli anni '30), sulla prima delle quali dovrebbe situarsi il testo. Vi si parla anche di «timbro datario», che purtroppo non è riportato, e che suppongo apposto vicino all'indirizzo del destinatario, in piego. Dimensioni dichiarate: 13 x 20 cm.

Antonietta Ferroni Tommasini morì il 29 gennaio del 1839;² il che permette di datare la missiva con ragionevole certezza, anche per quanto concerne l'anno, non indicato. I personaggi menzionati sono ben noti, e quasi tutti di rilievo in ot-

¹ Inutile riportare il link, perché da tempo non più attivo. [mar. 2022]

² Cfr. P. PALMIERI, *Il destino di Clelietta*, in *Restauri leopardiani*, Longo editore, Ravenna, 2006, p. 106, all'interno di una struggente lettera in cui il marito Giacomo Antonio descrive a un collega medico il triste e infausto decorso della malattia della moglie. Descrizione non dissimile, ma meno sobria e ligia al genere, anche nel necrologio di Michele Leoni, apparso la prima volta sulla «Gazzetta di Parma» (poi in *Prose del cav. MICHELE LEONI, Professore di letteratura italiana e segretario del D. Accademia di Belle Arti in Parma*, Parma, dalle stampe di Giacomo Ferrari, 1843, pp. 377- 383), da cui apprendiamo che Antonietta era nata nel 1780. Stupisce che il necrologio sia ivi datato 1842, quando esordisce «Nel giorno 29 del Gennaio ora scorso». Occorre postulare un errore di stampa (corretto negli *Errata*), in quanto preceduto da un necrologio del 1839 (ma riferentesi a un decesso posteriore, quello del musicista Ferdinando Paer, morto il 3 maggio), e seguito da uno del 1840; ed è anche vero che fra gli undici necrologi riportati (fra cui quello poco noto, perché non censito dalla Bellucci, di Giacomo Leopardi) si registra almeno un altro errore cronologico macroscopico, e precisamente nel primo (pp. 357- 60), datato 1840, ma contraddetto dallo stesso autore, che annota: «Questa scrittura fu premessa ai versi stampati in Parma dal Carmignani a onorare la memoria di Lei». In effetti la silloge parmense del Carmignani, *In morte di Fulvia Olivari Fulcini*, risulta essere del 1837; e la stessa venuta a mancare giovanissima, forse di parto, il 19 dicembre 1836 (cfr. «L'Amico della gioventù», giornale di amena letteratura, vol. III, ottobre – dicembre 1837, Modena, dalla Reale Tipografia Camerale, p. 26, che vale una recensione; data per altro confermata da un'iscrizione di Pietro Giordani, cfr. l'ed. GUSSALLI, *Opere XIII, Scritti VI*, Milano, Sanvito, 1858, n° 199, p. 246).

tica leopardiana: basti qui accennare all'amicizia dell'egregia famiglia Tommasini per Giacomo, cospicuamente attestata nell'*Epistolario* leopardiano. Di Caterina Franceschi Ferrucci, del marito Michele, di Pietro Brighenti, si può proficuamente consultare il DBI, in rete. E sempre in rete possono trovarsi notizie – oltre che in varie pubblicazioni edite dal Macchiaroli di Napoli – sul conte Giuseppe Ricciardi [vd. ora LUCA DI MAURO sul DBI, *s. v.*, 87, 2016]; mentre dell'incisore Paolo Toschi, al momento, esiste un sobrio articolo sulla bistrattata, ma non sempre inattendibile, e spesso utile per un primo approccio, *Wikipedia* [ora anch'egli sul DBI, voce di ALESSANDRA AVANZINI, 96, 2019].

L'autografia giordaniana è, a mio parere, evidente; ed è confermata da lettere coeve, nelle quali Giordani accennava, con altri interlocutori, alla malattia dolorosa e purtroppo irreversibile della Tommasini; con parole cui la presente fa eco: «la povera Antonietta non può guarire; e non si sa quando debbono finire gli orrendi spasimi»; «La povera Tommasini si va dolorosamente consumando del suo cancro; certissima (benchè forse non ancora conscia) del suo fine, che per pietà vera bisogna desiderarle»;³ e forse altro.

Testo esemplato sulla suddetta riproduzione webbiana, in maniera tendenzialmente diplomatica. La data topica del mittente si presume in base a lettere coeve del Giordani, che la riporterebbero (il 16 marzo scriveva da Parma al Brighenti, cfr. GUSSALLI VI, p. 390). Quella della destinataria dal trasferimento, nel 1836, dei coniugi Ferrucci a Ginevra, da cui tornarono in Italia, secondo la DANELON VASOLI (nel solito DBI, *s. v.*, 49, 1997), solo nel 1844 (v. anche in FERRETTI II, p. 129, la lettera di Giordani alla Ferrucci del 22 luglio 1837, già indirizzata a Ginevra).

Ringrazio Lorenzo Abbate, piú esperto di me in grafie giordaniane, per le preziose “dritte”, senza le quali il testo presentato sarebbe piú scorretto.

³ FRANCESCO GUARDIONE, *Lettere inedite di P. G.* [a Giuseppe Ricciardi], in «Rivista d'Italia», XIII, fasc. di dicembre, Società editrice Dante Alighieri, 1911, pp. 964-94: 971, 972. Conservate alla Nazionale di Firenze (già Magliabecchiana) saranno poi oggetto di approfondimento in GIOVANNI FERRETTI, *Un amico napoletano di P. G.* (Giuseppe Ricciardi) in «Rassegna critica della letter. Ital.», Pisa, XXI (1916), fasc. 1-6, pp. 200-232.

12. marzo⁴.

Cara Signora Caterina. La ringrazio della sua dei 28. Feb.; e della sua cordiale disposizione a giovare i Brighenti, ove fosse stato possibile⁵. Ma per vero non si sa qual sia il paese buono oggidì.

La povera Tommasini finì di spasimare: e per quanto sia doloroso il non averla più, era impossibile il desiderare che le si prolungassero quei tormenti. Al marito fu proposto di andare archiatro⁶ di corte a Firenze; ma con molta prudenza se n'è sottratto.

quando⁷ scriva⁸ a Ricciardi la⁹ prego di salutarmelo caramente.¹⁰ La¹¹ risalutano i Toschi. Io saluto di cuor lei¹² e il Signor Michele; e sono sempre suo affez^{mo} amico pietro giordani

⁴ In realtà *mazo*, con *-r-* soprascritta in interlinea, frammezzo *-a-* e *-z-*. Nel manoscritto la data non è ben centrata, e tende a sinistra.

⁵ Sono ben note le perenni vicissitudini economiche della famiglia Brighenti, nonché la lunga amicizia del Giordani verso Pietro Brighenti, dal quale venne solidamente aiutato in uno dei periodi più drammatici, quello cesenate, della sua vita; aiuto che spesso cercò di ricambiare.

⁶ Cfr. *Voc. Treccani* in rete: «**archiatra** (o **archiatro**) s. m. [dal lat. tardo *archiaterus* e *archiater*, gr. ἀρχίατρος, comp. di ἀρχι- (v. archi-) e ιατρός «medico»] (pl. -i). – Medico principale, protomedico; già termine di corte, è ancora in uso per indicare il medico del papa: *a. pontificio*».

⁷ Con iniziale minuscola.

⁸ Lettura suggeritami da Abbate, senz'altro preferibile a una mia precedente *scrive*, anche se solo una riproduzione a più alta risoluzione potrebbe darne certezza.

⁹ Sembra piuttosto *lo prego*, o forse *Lo prego*

¹⁰ Il punto fermo sembra mancare, ma *caramente* si ritrova a fine margine.

¹¹ Forse *la*

¹² Forse *Lei*. Non sembra esistere, nella grafia di Giordani, vera differenza fra *l-* iniziale maiuscola, e la corrispettiva minuscola; sicché è costrittivo interpretare ai sensi della logica.